Anno IX. TORINO, Domenica 4 LUGLIO 1875 Num. 182.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	8 —	4 50
Svizzera	» 20 —	10 —	5 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 30 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 32 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 LUGLIO 1875.

ITALIA

Bitonto (Bari). — Fu già annunziato il fatto dello scoppio di un polverificio in Bitonto; ecco alcuni particolari:

« La catastrofe successe il mercoledì, 23, alle ore 2 1/2 pom. Una terribile esplosione accaduta nella casa di un *maestro* pirotecnico, vicino al Ricovero di Mendicità, fece saltare in aria l'intero edifizio. Tutta la famiglia, composta di sei persone, restò vittima dell'infortunio. Fra gli uccisi erano una donna inciuta, un giovinetta che doveva andare a maritaggio il giorno appresso ed un ragazzo di sei anni.

« Nel magazzino c'erano circa 15 quintali di polvere lavorata e già ridotta a fuochi artificiali. Non si sa come si apprendesse il fuoco. Fatto sta che lo scoppio fece rovinare due volte, le quali, precipitando, finirono di ammazzare le sei vittime. Tre di queste, benchè orrendamente bruciate, avrebbero forse potuto scampare, ma sopraccolte dalla rovina mentre fuggivano, dopo pochi passi erano fatte cadaveri.

« La tristezza pel funestissimo accidente è generale nella città, e fu già aperta una sottoscrizione per soccorrere i superstiti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2549), del 7 giugno, con cui si approva il regolamento annesso al decreto stesso, per l'applicazione del contributo dei proprietari del vico Travaccari nell'opera di riordinamento della piazza del Municipio di Napoli.

2. **Un regio decreto** (n. 2551), del 7 giugno, che aggiunge il commissario o delegato governativo presso la Società per la vendita dei beni demaniali agli uffici col quali la Società stessa può corrispondere con francobolli di Stato, a tenore del decreto 28 marzo 1875.

3. **Un regio decreto** (n. MLX, parte suppl.), del 7 giugno, che approva lo statuto della *Cassa di Risparmio* di Verona.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Manifesto** del Ministero della guerra, in data 28 giugno, per nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 16 ottobre 1875.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 2 luglio 1875.

(*Seguito e fine, vedi num. 181*)

Condotta d'acqua potabile.

Il cav. Luigi Dallosta di Torino, in unione coi signori ingegneri E. Bruce-Bell e D. Miller di Londra, rassegnarono all'Amministrazione civica una loro proposta per una nuova dotazione di acqua potabile e ad uso industriale a beneficio della nostra città, da derivarsi dai laghi d'Avigliana, di proprietà del predetto cav. Dallosta.

Nel memoriale affermasi essere pronta a costituirsi e ad assumere l'opera una società di capitalisti inglesi. I vantaggi che questa nuova condotta presenterebbe, sarebbero i seguenti:

1. Fornirebbe l'acqua a tasso non maggiore di 93 centesimi per unità cubica (ora ne si pagano 38);

2. Fornirebbe forza motrice all'industria a tasso non maggiore di L. 1800 annue per ogni cavallo dinamico, che ora pagasi lire 2460;

3. Darebbe al Municipio, per una quantità a determinarsi per uso di pubblico servizio, l'acqua a soli centesimi 11 1/2 per metro cubo.

La condotta sarebbe di 55 mila metri cubi d'acqua al giorno, portati a Torino con notevole pressione: un decimo dell'acqua condotta sarà posta a disposizione del Municipio al prezzo di tre centesimi per metro cubo per essere impiegata esclusivamente per uso di pubblica decorazione, di pubblica nettezza o di beneficenza. La Società fornirà al Municipio un deposito di guarentigia non minore del ventesimo del capitale presunto necessario all'esecuzione dell'opera. Dopo trentasei anni dal giorno in cui la condotta sarà attivata al pubblico servizio, il Municipio avrà facoltà di acquistarla.

La Giunta, esaminata la domanda e ponderate le condizioni a cui sarebbe soggetta la concessione, riconobbe opportuno di accordare l'Impresa in vista del vantaggio che la nuova copiosa dotazione d'acqua recherebbe alla città, prendendo però per base d'ogni accordo la identità di patti e l'uguaglianza perfetta di trattamento per l'antica Società e per quella che formerebbesi.

Perciò propone al Consiglio di voler accogliere favorevolmente in massima la domanda alle stesse condizioni che già furono fatte alla Società attuale per quanto riflette i lavori d'intubatura. Chiede inoltre che quando vengano accettate le condizioni proposte e si possa addivenire alla chiesta condizione, il Municipio faccia istanza presso il Governo onde sia accordata dichiarazione di utilità pubblica a favore dell'opera ed esenzione dal pagamento dei diritti di dogana e di entrata pel materiale da impiegarsi nella formazione della condotta, salva sempre l'approvazione del progetto tecnico per quanto interessi il suolo pubblico, e salvo a stabilire, sulle basi indicate, le condizioni concrete della concessione.

Rey, come delegato dal Municipio ad assistere alle sedute della Società dell'acqua potabile, porge alcuni schiarimenti sui prezzi delle erogazioni ai privati. Approva la parità di condizioni tra le due Società onde ne nasca una concorrenza utile. Ma non pargli che s'avvii ad essere tale un'impresa che fin d'ora fissa a L. 1800 il prezzo annuo d'un cavallo dinamico, mentre il Municipio si contenta di chiederne sui suoi canali 50 lire all'anno ed anche meno.

Chiaves chiede se siasi presa ad esame comparativo anche la proposta fatta dalla Società già esistente.

Sindaco. La proposta Dallosta fu studiata attentamente dalla Giunta, la quale si convinse che essa è essenzialmente una questione pregiudiziale. Una delle Società chiede il concorso del Municipio per una nuova condotta d'acqua; la Società rappresentata dal cav. Dallosta nulla chiede. A disparità sì essenziale d'offerta non reggeva lo studio comparativo. Supponiamo che si adottino le proposte della Giunta ed avremo fra pochi mesi una condotta d'acqua da Avigliana. Il decimo di essa sarà lasciato a disposizione del Municipio al prezzo di 3 centesimi per ogni metro cubo. Questo decimo si calcola dai proponenti in 5500 metri cubici: ammettendo pur anche che i calcoli siano un po' poetici e s'abbia a ridurre la cifra, saranno per lo meno di 2500 metri cubi. Gli accordi con una delle Società pregiudicano i possibili concerti coll'altra quando s'accetti la massima proposta di fare alla nuova Società perfetta eguaglianza di condizioni che venne fatta all'altra.

La Società Dallosta ci darà un decimo dell'acqua della sua derivazione a 3 centesimi per metro cubo: l'antica Società ne richiede 6, da ridursi a 4 col tempo. L'antica Società è benemerita di Torino e per questa ragione e per equità vogliamo usare il riguardo di non far condizioni migliori delle sue a chi pure venne ad offrirci un vantaggio senza chiederci il menomo compenso. Il Consiglio può esser certo che le proposte dell'antica Società saranno prese in seria considerazione. Conviene però che esso, col voto, dichiari se intenda o meno che la parità di trattamento e di patti sia la base di questa nuova concessione.

Spantigati. Noto che la proposta della Società antica fu presentata dopo che la Giunta già aveva deliberato circa la proposta Dallosta. Non crede che il deliberare sovra questa lasci impregiudicata l'altra. La concorrenza vien limitata dai bisogni del consumo e quando una derivazione sia approvata, per lunghi anni non si parlerà più di altre condotte. Crede che debbansi fare studi comparativi sotto tutti i molteplici punti di vista che la questione presenta e propone quindi il rinvio della pratica alla Giunta.

Vegezzi. La proposta del cav. Dallosta deve per ora prendersi unicamente in considerazione e non è punto il caso di formulare a *priori* le condizioni suggerite dalla Giunta a carico dei proponenti. Il progetto ridonda tutto in favore della città, e per attuarlo non si chiede compenso di sorta. La Giunta pensò che ciò non basta, ed impone fin d'ora alla nuova Società come una tassa, un prezzo minimo d'erogazione parziale. Si accetti il partito senza questi patti. Quando la Società colla spesa di parecchi milioni abbia condotto la sua derivazione a Torino, converrà pure che essa si adatti a spacciarla a prezzi che sfidino la concorrenza: a misura della richiesta si fisseranno da per sè. Occorre tener conto che la condotta sarà fatta tutta a tubi di ferraccio, onde si avrà acqua più pura e le si conserverà maggior forza di pressione con molto vantaggio della piccola industria. Presenta un ordine del giorno che invita la Giunta a trattare colla Società Dallosta sulla modalità dei patti.

Villa. Le condizioni dai proponenti offerte furono modificate: è inutile il discutere finchè non si sappia se esse annuiscono a queste modificazioni.

Sindaco. La Giunta non interrogò su questo argomento il proponente prima di riferire al Consiglio; sapevasi che a questo proposito potrebbonsi avere in seno del Consiglio stesso i più ampi e più precisi schiarimenti.

Ma la questione che per la prima si affacciò alla Giunta fu quella di equità, e parve giusto che la Società nuova avesse a sopportare gli oneri stessi che sono sopportati dalla Società antica, che per molti benefizi è benemerita di Torino.

Ove il Consiglio non faccia altre condizioni, la questione è per noi risoluta, accettinsi poi o non accettinsi i patti che formolammo. Deliberato che siasi sulla parità di trattamento e di condizioni per tutti i proponenti, si potranno poi esaminare i partiti da loro offerti e scegliar poi fra essi il più vantaggioso.

Valperga di Masino dichiara aver ben inteso l'intenzione della Giunta, la quale, dovendo pur favorir la concorrenza, non volle farlo da sè a detrimento dell'equità.

Rettifica alcuni fatti e dati riflettenti la condotta e le erogazioni dell'antica Società. Accenna come la questione di parità di condizioni possa essere non solo questione d'equità, ma questione legale: la differenza dei patti renderebbe impossibile ad una od all'altra delle Società la concorrenza.

Approva le conclusioni della Giunta e pienamente conviene col Sindaco che la questione che trattasi di definire è questione pregiudiziale che in nessun modo vincola la scelta del miglior progetto e non ne limita punto il numero e le modalità.

Lisatsud chiede se la derivazione d'acqua dai laghi d'Avigliana non scemerà troppo sensibilmente il quantitativo d'acqua che scendendo da quei laghi nella Dora s'immette in canali che servono o ad irrigazioni o ad industrie. Non sa se il proprietario dei laghi abbia diritto di deviar lo scolo delle acque di essi a pregiudizio degli utenti. Fa istanza perchè si esamini seriamente tale questione onde evitar litigi.

Sindaco crede che il proprietario abbia diritto di deviar lo scolo delle sue acque: la derivazione che si propone non recherebbe poi alcun pregiudizio agli utenti di quelle acque essendo insensibile la diminuzione che esse avranno a risentire per effetto della nuova condotta.

Gamba raccomanda che facciasi dal Consiglio sanitario analizzare l'acqua de' laghi che da taluni credesi meno igienica perchè contiene generalmente detriti animali e spore vegetali. Un'analisi fu bensì fatta anni sono, ma converrebbe accertarsi se col tempo non mutossi la composizione chimica di quelle acque.

Vegezzi risponde al cons. Di Masino che il Municipio facendo convenzione colla Società dell'acqua potabile non fece a se stesso il divieto di accettare altre proposte che favorevoli siano ai suoi amministrati.

Ricorda tutti i nuovi vantaggi che la nuova condotta porterebbe con sè per copia, qualità e forza d'acqua. Fa istanza per la presa in considerazione.

Davicini appoggia Vegezzi. I sacrifizi che si risolvono in benefizi per la cittadinanza non si devono sfuggire. Ma nel caso concreto non si tratta neanche di far sacrifizi, ma unicamente di accettar un benefizio. Il proponente nulla chiede, non limita prezzi, non esige privilegio. L'equità sta bene, ma ha limiti, entro i quali si deve mantenere; varcandoli costa al progresso, può esser negazione degli interessi della cittadinanza.

La si invocò forse nella questione dei *tramways* per riguardo alla concorrenza che farassi agli omnibus? L'analisi chimica fu fatta, si riconobbe esser l'acqua dei laghi d'Avigliana di composizione quasi identica a quella del Sangone. Fa istanza per l'adozione di conclusioni che non vincolano in nessun modo il Consiglio per qualsiasi proposta si tratti.

Ferraris e *Chiaves* propongono di emendar l'ordine del giorno del consigliere Vegezzi in modo che s'abbia a riferire a trattative con tutti coloro che hanno presentati progetti di condotte nuove.

Sindaco. La Giunta chiede al Consiglio di deliberare se intenda che alle due Società si impongano oneri e condizioni uguali in tutto, e ciò per ragione di equità. Invece l'ordine che si propone dice che s'avrà a trattare alle migliori condizioni possibili ed in esse non tiensi affatto conto delle condizioni e delle benemerenze della Società antica. La Giunta che alle sue proposte si attenne, desidera che le si additi chiaramente quale via debba battere.

Chiaves dichiara aversi ad escludere la questione di equità; trattarsi di questione di concorrenza dalla quale potrà derivare un benefizio alla città.

Spantigati vuole piena libertà per tutti, anche per la Giunta, la quale non ha impegno, nè vincolo fuor di quello di studiar tutti i progetti che le saranno presentati e riferire sovr'essi al Consiglio, accennando quale fra tutti siale risultato più conveniente.

Villa aggiunge che la Giunta non sarà neanche in obbligo di respingere una delle proposte solamente perchè accettò l'altra: se essa lo crede conveniente, potrà accettare l'una e l'altra e proporre al Consiglio l'adozione d'ambedue.

Sindaco. Così rimane deliberato che la Giunta avrà ampia facoltà di liberamente trattare con tutti i proponenti su tutti i patti e su tutte le concessioni.

Il Consiglio annuisce e quindi adotta l'ordine del giorno del cons. Vegezzi, così concepito:

« Il Consiglio prende in considerazione la proposta del cav. Dallosta e manda alla Giunta di esaminare le proposte di lui e quelle fatte dalla Società dell'acqua potabile, e di trattare coi proponenti i patti e le modalità delle rispettive profferte e farne quindi relazione al Consiglio. »

La seduta è sciolta alle 11.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 giugno al 3 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Debernardi Pietro, contadino, res. a Zubiena, con Abbondanza Domitilla, cuoca, res. a Zubiena.

Carretti Gioanni, impiegato, res. a Pinerolo, con Gasca Marianna, res. a Torino.

Armando Angelo Luigi, meccanico, res. a Torino, con Gallo Giacinta, sarta, res. a Torino.

Maggiorotti Michele, falegname, res. a Torino, con Bellezza-Fontana Francesca, cameriera, res. a Torino.

Omegna Vincenzo, aiutante ingegnere, res. a Piceroo, con Silva Giuseppa, res. a Torino.

Varetti Gaetano, bracciante, res. a Torino, con Averone Domenica, negoziante, res. a Torino.

Gerli Giuseppe, lattoniere, res. a Torino, con Salvadore Carlotta, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Fossanelli Nicola, calzolaio, res. a Torino, con Giacone Costanza, cuoca, res. a Marene.

Monti Lodovico, ufficiale in ritiro, resid. a Torino, con Barchietto Maria vedova Carola, res. a Torino.

Aragno Andrea, illuminatore, res. a Torino, con Crova Maria, cameriera, resid. a Torino.

Corsino Giacomo, cameriere, resid. a Torino, con Boggio Teresa, soppressatrice, resid. a Torino.

Panizza Paolo, impiegato privato, resid. ad Alessandria, con Cassinelli Giuseppa, resid. a Torino.

Demeglio Fortunato, operaio in zolfanelli, res. a Torino, con Biglia Giovanna, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Capuccio Francesco, calzolaio, resid. a Torino, con Accastio Catterina, guantaia, res. a Torino.

Brunato Gio. Batt., negoziante, res. a Torino, con Silva Catterina vedova Bassignana, negoziante, res. a Torino.

Calvino Pietro, proprietario, res. a Castelnuovo d'Asti, con Durione Metilde ved. Bosco, res. a Torino.

Veglio Giacomo, tappezziere, resid. a Torino, con Viola Maria, resid. a Torino.

Conte Sauli d'Igliano Giuseppe, pittore, residente a Torino, con Cottalorda Angela, res. a Torino.

Corti cav. Luigi, capitano in ritiro, res. a Piacenza, con Ferico Maria, telegrafista, res. a Ceva.

Olocco Giuseppe, fattorino di Banca, res. a Torino, con Saugolini Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Tessier Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Nicola Barbara, cucitrice, res. a Torino.

Ginocchio Demetrio, contadino, res. a Mezzanego, con Rebori Maria, contadina, resid. a Mezzanego.

Steffanone Luigi, negoz. in commestibili, resid. a Torino, con Rossotto Laura, cameriera di negozio, res. a Torino.

Chiamale Francesco, falegname, res. a Torino, con Prato Maria, resid. a Torino.

Gandiglio Pietro, panattiere, resid. a Torino, con Sartore Teresa, contadina, resid. a Torino.

Cavallacci Reginaldo, famiglio, res. a Torino, con Feliciani Luigia, cameriera, resid. a Torino.

Campagna Pietro, panattiere, res. a Torino, con Monetto Lucia Margherita ved. Mellano, resid. a Torino.

Pavia Gioanni, farmacista, res. a Torino, con Gay Francesca, soppressatrice, residente a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Coloro che avendo tori scelti di razza distinta, *piemontese della pianura*, volessero destinarli alla riproduzione uniformandosi alle prescrizioni stabilite dal regolamento (che s'invia a semplice richiesta) delle stazioni, sono pregati d'indirizzare le loro domande alla Segreteria del Comizio. Venendo riconosciuti detti tori nelle conformità stabilite, verranno accordati analoghi sussidi.

Scuola complementare femminile. — Abbiamo visitata l'esposizione dei lavori donneschi, eseguiti dalle alunne della scuola complementare femminile, via dei Mercanti, n. 11.

Questa scuola, creata da pochi anni, è già fiorente.

I lavori di cucito a mano ed a macchina, di trapunti, di ricami in filo, in seta, in oro, su tela, su panno, ed anche su pelle; i lavori all'uncinetto, i pizzi, le dentellas, i saggi di stiratura, i fiori artificiali, i lavori di fantasia, ecc. ecc., sono veramente stupendi.

La semplicità unita all'eleganza, il gusto artistico dei disegni unito all'esattezza della esecuzione, rendono quest'esposizione degna di essere visitata e formano il più bell'elogio della scuola.

Anche i saggi letterari in lingua italiana e francese, la tenuta dei libri riflettente l'azienda domestica, ecc., meritano di essere letti.

Domani, lunedì, l'esposizione continua.

APPENDICE

L'*AMLETO* DI SHAKESPEARE

e l'interpretazione

DI ERNESTO ROSSI.

Quando, mesi sono, parlai di Ernesto Rossi, accennando con rapidi tratti alle varie produzioni da lui rappresentate sulle scene del teatro Carignano, feci promessa che sarei ritornato altra volta a discorrere più distesamente del meraviglioso artista, ed eccomi a mantenere la mia parola.

Ma oggi ancora sono obbligato a restringere: infatti se volessi seguire passo passo il Rossi in tutte le rappresentazioni date testè al teatro Gerbino, non mi basterebbero mezza sarqua di appendici: ma per fortuna, fra queste, ve ne ha una che è ad un tempo la più stupenda creazione drammatica che sia mai uscita da cervello umano, e la più sicura pietra di paragone del valore artistico del Rossi.

Senza tema di cadere in esagerazione si può asserire che non uscirà mai più un'opera così varia e così complessa nella sua unità, così profonda e così accessibile alle moltitudini, quale è questo dramma, che fu chiamato per antonomasia la tragedia del pensiero. Da qualunque parte lo si voglia contemplare, sia per rispetto al suo autore, che tenendo conto dell'influenza sbalorditoia che egli ebbe su tutto il teatro europeo non solo, ma sulla letteratura di quest'ultimo secolo, il capolavoro dello Shakespeare è tal mole che atterrisce: è un monumento più alto e più solido delle piramidi d'Egitto.

Il fosco principe d'Elsinora fu la preoccupazione costante della vita dello Shakespeare: egli fece e rifece più volte quel suo dramma prediletto. Alcuni passi di Tommaso Nash e di Tommaso Lodge, uno satirico e l'altro novelliere del primo periodo della letteratura inglese, accennano ad una tragedia di *Amleto* già famosa negli anni 1589 e 1596; un terzo accenno l'abbiamo nel 1594, ricavato dai registri d'un commediante. Generalmente si crede che la prima rappresentazione dell'*Amleto* avesse avuto luogo nel 1600 — secondo la classificazione cronologica di Malone — e per conseguenza se ne era voluta tirare la deduzione che la tragedia accennata prima di quell'epoca fosse di un altro autore, e Malone indicava un certo Kid. Senonchè nel 1825, nella biblioteca del duca del Devonshire, si scoperse un volume in quarto, contenente un *Amleto* di Shakespeare, differente in molte parti da quello conosciuto sino allora, e che appariva essere come la prima stesura del lavoro ripreso ed ampliato più tardi. Un altro esemplare dello stesso volume fu scoperto nel 1856. Quest'edizione data dal 1603; ma un passo che trovasi nella tragedia la farebbe risalire al 1584; nel quale anno pure Shakespeare diede il nome di Amleto ad un suo figlio. Quindi se la tragedia fu composta nel 1584, potè essere rappresentata poco dopo, e sarebbe essa appunto la menzionata nei cenni ricordati più sopra.

Riesce però a primo aspetto difficile il comprendere come lo Shakespeare abbia voluto stampare il primo *Amleto* imperfetto, tre anni dopo la rappresentazione del secondo, di tanto migliorato; ma io credo che ciò sia provenuto da una delle solite gherminelle degli editori. Da tre anni l'*Amleto* rifatto si rappresentava sui teatri di Londra; doveva quindi essere universale il desiderio di leggerlo stampato, ma forse l'autore vi si opponeva, volendo dare l'ultimo colpo di lima a quel figlio primogenito della sua mente. Gli editori, avuta certo per altra via la prima recensione del dramma, preoccupati solo della speculazione e per nulla della fama dell'autore, la pubblicarono tal quale: e in questa mia supposizione mi conferma questa nota posta in fronte all'edizione del 1604, prima del secondo *Amleto*: — *Nuovamente stampata, ed aumentata quasi del doppio, conforme alla vera e perfetta copia*.

Tuttavia la gherminella dell'editore servì a qualche cosa, cioè a farci conoscere il processo dell'ingegno dello Shakespeare per sviscerare e ridurre alla perfezione le tante bellezze dell'*Amleto*. Un paragone fra i due *Amleti* sarebbe curiosissima cosa, e feconda di mille utilissimi insegnamenti, per chi s'avvia per la faticosa carriera dell'arte; e specialmente dell'arte drammatica. E ciò che stupirebbe di più sarebbe il vedere come di tante correzioni pochissime riguardino l'essenza del pensiero, e la maggior parte solo la forma, quella benedetta forma che tutti i grandi collocarono sugli altari, e che gli scultori greci divinizzarono nelle loro Veneri deliziose.

Forse altra volta farò questo parallelo, ma ora me ne manca e il tempo e lo spazio.

Dal battesimo del figlio nel 1584 all'edizione completa del 1603 corrono quasi venti anni, durante i quali, frammezzo a tanti altri drammi composti anno per anno, l'*Amleto* non cessò mai di preoccupare la mente del suo poeta ed anche nelle tragedie che egli scrisse dopo quell'epoca appare in alcune parti come un riverbero, un soffio del Principe danese. Nel teatro di Shakespeare l'*Amleto* è una gran sinfonia ove tutti i motivi principali delle altre tragedie fanno capolino, armonizzandosi fra di loro. Il re Claudio è un tiranno come Riccardo Terzo e come Mac-

Ringraziamento al professore Rossi. — I frequentatori del corso di egittologia che il chiarissimo professore Francesco Rossi dettò anche in quest'anno in una delle sale del R. Museo, sentono il debito di esprimere pubblicamente al dotto professore i sensi di affettuosa gratitudine per le gentili e costanti cure datesi a scopo di facilitare loro lo studio di così interessante ramo della filologia.

3 luglio 1875.

Serate Italiane. — È uscito il 79° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

L'orologio fermo (E. Castelnuovo) — *Corrispondenza parigina* (D. A. Parodi) — *Il ponte di Kehl* (N. Olivetti-Modena) — *Tigre reale* (G. C. Molinari) — *Il cantiquattro febbraio*, tragedia (P. G. Giorza) — *Rassegna bibliografica* (A. Rondani) — *Sciarada*.

Teatri. — *Oreste*, la classica tragedia d'Alfieri, verrà rappresentata questa sera da Ernesto Rossi al Gerbino. Avviso agli amatori del genere.

— *L'Orfeo all'inferno*, al Balbo, è lo spettacolo di grande attrazione pel pubblico. Ieri sera, oltre ad una piena straordinaria, vi era una buona disposizione ad applaudire tutto quanto facevano gli attori dello Scalvini, ed il termometro teatrale segnò repliche al 2° ed al terzo atto. Evviva le operette!...

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 luglio 1875.

Ginepro Maria Maddalena nata Aymar, di anni 44, di Buriasco — Principiano Rocco, id. 68, di Bonvicino — Gay Giuseppe, id. 70, di San Damiano Asti, fabbro-ferraio — Groguardi Luigia vedova Salvaia, id. 70, di Torino — Cometto Maria Teresa, id. 8, di Torino — Valle Filippo, id. 84, di Valfenera, muratore — Bertero Margherita, id. 62, di Nizza di Mare — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 luglio 1875.

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

Annunziamo con profondo dolore la morte del dott. **Ignazio Nicolis**, distintissimo medico di clinica nella nostra Università; la sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 7 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
3 luglio 1875.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 735,1	+20,4	13,4	76	14° 48'	N d.	s. p. n.
9 ant. 735,1	+21,6	12,1	64	14° 50'	N d.	q. ser.
12 m. 734,9	+23,6	12,2	57	14° 55'	N E d.	q. ser.
3 pom. 735,0	+2 ,8	12,7	70	14° 53'	O f.	piogg.
6 pom. 735,5	+19,8	12,6	84	14° 51'	N E d.	piogg.
9 pom 736,8	+16,8	12,5	80	14° 47'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,7, massima + 25,4
Acqua cadata mill. 10,7.
Minima della notte dal 4 + 16,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 5 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 8 7.
Nascere della **Luna**, 6 51 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 41 sera.
Tramonto, ore 10 14 sera
Giorno della Luna 8°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 luglio (ore 8 pom.):

Cielo generalmente sereno: coperto a Firenze ed a Roma; nebbia a Procida ed a Capri. Venti leggieri e mare tranquillo. Barometro leggermente abbassato. Iersera temporale a Monc'lieri. Cielo nuvoloso in Austria: pioggia nel Nord dell'Inghilterra. Tempo alquanto vario.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 giugno.

	Massima	*Minima*
Napoli	26. 8	18. 5
Livorno	26. 4	17. 9
Venezia	26. 7	20. 4
Roma	27. 6	16. 9
Torino	27. 7	17. 4
Bologna	28. 6	17. 7
Genova	28. 7	19. 5
Firenze	29. 0	19. 5
Milano	30. 6	17. 6

PRESTITO
a premii della Città di Milano.

Creazione 1861.
55ª Estrazione eseguita il 1° luglio 1875
Serie estratte.
78 — 1366 — 1447 — 1703 — 1914 — 1976 — 2139 — 5141 — 5680 — 5806 — 4217 — 4279 — 5436 — 7622 — 7800.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2139	10	80000	78	27	60
4217	32	3000	1447	12	60
1447	38	1000	4279	36	60
1447	2	1000	4217	6	60
7622	20	400	4279	3	60
5680	4	400	3806	18	60
2139	33	400	1976	32	60
5141	4	200	5680	43	60
1366	5	200	4279	34	60
1914	21	200	4279	25	60
5436	12	200	1703	44	60
2139	22	200	78	39	60
1447	36	200	78	29	60
4279	41	100	4279	30	60
3806	19	100	3806	46	60
4217	25	100	4279	12	60
4217	8	100	4279	42	60
7800	44	100	1447	5	60
2139	25	100	1976	37	60
2139	29	100	78	1	60
5141	17	100	7800	50	60
7800	33	100	1703	8	60
7800	1	100	2139	17	60
2139	37	60	7800	38	60
5806	3	60	5436	8	60
5806	20	60	78	25	60
1703	43	60	5436	34	60
1447	36	60	3680	25	60
1366	45	60	7800	12	60
7800	13	60	3680	16	60
7800	37	60	1703	21	60
3680	40	60	3806	25	60
3806	4	60	3680	37	60
2139	41	60	78	46	60
7600	48	60	3680	15	60
3680	18	60	7800	20	60
1703	18	60	2139	4	60
1914	11	60			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 46 cadauna. Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate nei titoli stessi.

Il giorno 1° ottobre 1875 avrà luogo la 56ª estrazione.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Servizio cumulativo italo-austriaco.

Le strade ferrate Meridionali-Austriache avendo notificato dover aumentare per la propria percorrenza le condizioni ed i prezzi di trasporto in servizio cumulativo delle merci a piccola velocità sotto specificate, si avvisa in conseguenza il pubblico che, a cominciare dal 15 luglio p. v., le stazioni italiane ammesse al servizio diretto faranno luogo all'applicazione dei prezzi risultanti dalla tariffa italo-austriaca per le nuove condizioni e classi assegnate a dette merci, cioè:

1. *Birra in fusti od in bottiglie a vagone completo* (senza garanzia per le eventuali avarie). Le spedizioni di birra a vagone completo *da o per* le stazioni di Udine — Codroipo — Casarsa — Pordenone — Sacile — Conegliano — Treviso — Venezia — Mestre — Marano e Padova non fruiranno più, limitatamente alla percorrenza austriaca, della tassa fissa per vagone; ma saranno invece tassate coi prezzi della classe 6ª, se le medesime imballate in casse o ceste transiteranno da *Cormons*; e con quelli della classe 8ª, se pure in casse o ceste transiteranno da *Peri*. Se poi imballate in gabbie o stie o soltanto con paglia, saranno tassate per la percorrenza austriaca nel modo indicato nel successivo n. 4.

I trasporti *da o per* le altre stazioni della rete ammesse al servizio diretto continueranno a fruire della tassa fissa per vagone stabilita dalla tariffa. — Nulla è cambiato quanto alla tassa per la percorrenza sulla rete dell'Alta Italia.

2. *Cicoria* (surrogato al caffè — Kaffee-surrogate). Sarà ascritta in 8ª classe per la percorrenza austriaca, senza distinzione del punto di transito; mentre rimane ferma la classe 1ª per la percorrenza sulla rete dell'Alta Italia.

3. *Merci di vetro ordinario a vagone completo* (senza garanzia per le eventuali avarie). I trasporti di merci di vetro ordinario a vagone completo *da o per* le stazioni di Udine — Codroipo — Casarsa — Pordenone — Sacile — Conegliano — Treviso — Venezia — Mestre — Marano e Padova non fruiranno più, limitatamente alla percorrenza austriaca, della tassa fissa per vagone; ma saranno invece tassate coi prezzi della classe 6ª, se le medesime imballate in casse o ceste transiteranno da *Cormons*; e con quelli della classe 8ª, se pure in casse o ceste transiteranno da *Peri*. Se poi imballate in gabbie o stie o soltanto con paglia, saranno tassate per la percorrenza austriaca nel modo indicato nel successivo n. 4.

I trasporti *da o per* le altre stazioni della rete ammesse al servizio diretto continueranno a fruire della tassa fissa per vagone stabilita dalla tariffa. — Nulla è cambiato quanto alla tassa per la percorrenza sulla rete dell'Alta Italia.

4. *Vetrerie in casse o ceste od anche semplicemente impagliate* (esclusi i cristalli). Le spedizioni di vetrerie in casse o ceste continueranno ad essere tassate da tutte le stazioni ammesse al servizio cumulativo coi prezzi risultanti dalla classe, alla quale trovansi attualmente ascritte in tariffa. — Le spedizioni invece imballate in gabbie o stie o soltanto con paglia non saranno accettate che a vagone completo e col pagamento della tassa, per la percorrenza austriaca, in base alla portata del vagone, secondo i prezzi della classe indicata dall'attuale nomenclatura; mentre per la percorrenza dell'Alta Italia continuerà ad essere applicata quella risultante dal peso reale.

La Direzione generale.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 180)

Quest'avviso sbigottì i sindaci, non mica perchè credessero di non poter prontissimamente riparare al male, ma perchè venivano ad essere raffermati ne' sospetti che poco o punto fossero coadiuvati e sorretti con rettitudine e con amore del bene pubblico nel disimpegno del loro carico divenuto ormai troppo grave ad umane forze.

A questo disinganno tristissimo si aggiunse alla prova una dolorosissima disdetta.

Per quanto si facesse e si cercasse, per quanto si moltiplicassero, anche oltre la possibilità di mantenerle, le promesse, le lusinghe, le esortazioni e le ammonizioni, non fu possibile trovare nuovi seppellitori, dacchè fu accertato, poche ore dopo la rivelazione, che gli antichi seppellitori erano tutti morti di peste nel giro di ventiquattr'ore; tutti senza eccettuarne un solo che potesse portar al Comune notizia dell'accaduto.

Il Comune, trovandosi alla mala parata e quantunque alieno dall'invocar aiuti, che o disdegnosamente rifiutavansi o davansi scarsi e caramente facevansi pagare con umiliazioni e rimbrotti, ricorse al duca, affinchè, almeno per pochi giorni, per dar tempo al tempo, egli mandasse a scavar fosse quei soldati suoi che stavano in ozio ed in pancielle quando non facevano di peggio per i periodici assalti di febbri ladre ed assassine. Il Comune avrebbe fatto interrare i cadaveri non dai seppellitori, che non trovava, ma in grazia alla buona volontà dei frati cappuccini, i quali eransi offerti a mettere in pratica, per quanto era in loro, una delle opere che la società cristiana di tutti i tempi iscrisse fra le più caritatevoli e che in quei tempi era per la società civile altissimamente meritoria.

Ma il duca, o che non volesse esporre i suoi soldati a pericolo grandissimo, o che pensasse che il far opera di misericordia non fosse decorose e conveniente per genti d'arme, non accolse la domanda, degnandosi però di promettere con parole che riconsolarono i sindaci disperati, che nella giornata ed in modo da soddisfare ad ogni urgenza provvederebbe a fornir bastante numero di seppellitori e di monatti.

A sera tarda, accompagnata dai fanti di giustizia, presentossi al palazzo del Comune la squadra funebre formatasi per ordine del duca. La componevano i peggiori malandrini fra quanti si erano trovati rinchiusi nelle carceri aspettando di essere spediti alle galere: il più galantuomo non aveva meno di un omicidio sulla coscienza. Non dico perciò che ne sentisse rimorso e che si accingesse ad obbedire a chi ordinavagli di far opera di carità senza il partito preconcetto di trarne tutto quel pro che fosse possibile di ricavare tosto o tardi da essa e da uomo che dalla giustizia umana nulla più avea a temere e della giustizia divina aspettava ad inquietarsi allorquando la sana e robusta sua persona si trovasse ridotta a sfacimento finale.

Ad accettare quegli ausiliari si correva un gran rischio ed era che si mettesse attorno un branco di masnadieri che nulla avrebbero risparmiato valendosi della qualità di *bruti*, per penetrare in ogni luogo, per simular sequestri di robe, per patteggiare coi tristarelli, ai quali il morir in letto appestando la famiglia paresse più dolce cosa che la schiattar al lazzaretto senza danno, anzi senza inquietudine alcuna, dei compagni di martoro.

A rifiutarli si correva un rischio maggiore: quello di non aver tante braccia quante occorrevano per l'interro di una quantità di cadaveri che ad ogni trascorrere di giorno s'aumentava d'un centinaio e più.

E si accettarono.

Addì 1° luglio il coscienzioso cronista consegnava nelle sue memorie le seguenti linee:

« In Torino muoiono al presente, con lagrimoso progresso del male, 130 fin 150 persone al giorno, numero che considerata la piccola quantità di gente che vi si trova, che non passa le *tre mille* persone, si può aspettare che dentro di pochi giorni habbi a rendere la città, come la cittadella, ancora interamente deserta. Ha per ciò comandato Sua Altezza, in pena di mille scudi, a tutti li capi di casa che se ne trovano fuori d'avervi a rientrar nuovamente fra il termine di due dì, volendo alcuni che sia questo un *altro inventato modo di cavar denari.* »

(Continua) F. Clerici.

Roma — (Nostra corrispondenza).
30 giugno (sera).

Approvato anche dal Senato il duplice progetto di legge per l'inchiesta in Sicilia e per i provvedimenti di pubblica sicurezza, il Ministero vorrebbe affrettare quanto più sia possibile, la preparazione dell'inchiesta. Il progetto è già stato mandato in Piemonte per la firma del Re, e nel frattempo si vorrebbe accordare la nomina dei nove componenti la Commissione. Alcuni maggiori indugi saranno tuttavia inevitabili a cagione dell'assenza del Biancheri. Finora nomi non si sono pronunciati, e le difficoltà preliminari paiono gravissime sopratutto per la scelta dei tre estranei ai due rami del Parlamento. Il Minghetti ed il Cantelli propenderebbero, com'è naturale, a far cadere la scelta sopra personaggi di Sicilia; ma si vorrebbe del pari cansare il pericolo di probabilissimo rifiuto.

Nè mi stupirebbe che, in definitiva, vista l'impossibilità di conseguire l'intento, il Ministero si risolva ad accontentarsi di candidature non siciliane. Quello che è più singolare si è che, uscito oramai dal pelago delle discussioni politiche, il Ministero è il primo a far spargere notizie rassicuranti sul conto della pubblica sicurezza in Sicilia. A dire degli amici del Ministero, l'inchiesta avrebbe, più che altro, un carattere economico, valendosi avere (così si afferma) notizie esatte dei bisogni dell'isola, di ciò che si è fatto e di ciò che si dovrebbe ancora fare.

Forse è manovra per rendere più facile l'accettazione di chi si vorrebbe ascrivere tra i componenti il Comitato d'inchiesta; ma è pure evidente che non si oserebbe, neppure dal Ministero, spingere la dimostrazione troppo oltre i giusti termini del vero.

Il mondo commerciale si occupa, e con ragione, del viaggio di prova che la compagnia Rubattino intende di fare nel prossimo luglio, mandando un suo piroscafo al di là di Bombay che finora furono le colonne d'Ercole della navigazione regolare a vapore sotto bandiera italiana. Da molte case di parecchie piazze furono fatte sollecitazioni perchè fossero accolti su quel piroscafo dei campioni dei loro prodotti, ed a non poche dimande si dovette rispondere negativamente, e se l'esito corrisponde all'aspettazione, è probabile che la compagnia Rubattino prolunghi i suoi viaggi almeno sino a Singapore.

Un telegramma dal Cairo annunzia che furono inaugurati i tribunali misti coll'insediamento della Corte suprema. Però, secondo notizie particolari, si tratta finora di semplici formalità.

I nuovi tribunali non entreranno effettivamente in funzione fin verso la fine dell'anno corrente, entro il qual termine sperasi di avere anche l'adesione della Francia alla riforma giudiziaria. C.

PROCESSO PER L'ASSASSINIO BOLLA.

Nel processo per l'assassinio Bolla, a Parma, fu dichiarato autore dell'uccisione il Cavalli; essendo state ammesse le circostanze attenuanti, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il Mamoni dichiarato complice non necessario fu condannato a quindici anni di lavori forzati.

Gli altri accusati vennero assolti.

L'*Italienische Allgemeine Correspondenz*, che si stampa a Roma, annuncia che il pretore ed i carabinieri fecero sgombrare l'arcivescovo di Bovino, la provincia di Foggia, dal palazzo arcivescovile, indebitamente occupato.

Il *Bihar*, foglio ungherese, racconta il seguente fatto:

Il vescovo rumeno Ottenau congedò un domestico: questi per vendicarsene riempì di polvere un vaso di cui il vescovo si serviva onde porre la cenere del suo sigaro. Il furfante non s'ingannò; la polvere esplose, ma fortunatamente il prelato la scappò con leggiere ferite.

La ditta Dacosta, Raalte e Comp., di Londra, sospese i pagamenti.

beth, un raggiratore come Jago; Polonio, il vecchio rimbambito, preludio al re Lear; Laerte, così facile a cedere ai consigli della perfidia, ricorda Otello aggirato da Jago; Ofelia è sorella di Cordelia per l'affetto che porta a suo padre, rassomiglia a Giulietta per il confidente abbandono dell'amore, e ad Imogene per la purezza: su tutti costoro poi torreggia la figura d'Amleto.

Le fonti prime di questa tragedia stanno nella quinta novella del Belleforest, la quale porta per titolo: *Con qual arte Amleto, che poi fu re di Danimarca, vendicasse la morte di suo padre Orvendillo, ucciso da Fengone suo fratello, ed altri avvenimenti della sua storia.* Ma il dramma non ha tolto alla novella altro che l'intelaiatura materiale del suo svolgersi, e tutti i caratteri sono creati di pianta.

Molte figure dell'antichità si possono schierare di rincontro ad Amleto: Palamede, Sinone, Ulisse, Giunio Bruto su tutti per l'astuzia, Oreste per la sete implacata di vendetta.

Ma la creazione shakespeariana non rassomiglia ad alcuno di questi partitamente perchè li abbraccia tutti: ognuno di questi eroi è un uomo, perfetto in sè come individuo, che però non rappresenta altro fuori che un aspetto più o meno singolare dell'infinito caleidoscopio umano: tale pure all'incirca è l'*Amleto* delle novelle del Belleforest; invece l'*Amleto* di Shakespeare non è un uomo, è l'uomo, meglio ancora è l'umanità moderna ondeggiante fra il dogma e il libero pensiero, fra una coscienza viziata ed una ragione non ancora formatasi, in preda a sogni, ad illusioni, a tentennamenti, a irresolutezze continue, senza mai saper prendere una decisione virile e lasciandosi trascinare da un nuovo fato, non meno feroce ed inesplicabile dell'antico.

Un doppio nefandissimo delitto, fratricidio ed incesto, hanno privato Amleto del padre e del regno. Suo padre fu trovato morto nel giardino, per causa, come un cerca voce, della morsicatura di un serpe: frattanto sua madre sposa il fratello del suo primo marito, che sale per tal modo al trono, privandone il nipote. Amleto è pieno di tetri dubbi: assiste fremendo alle nozze di sua madre e di suo zio, una voce gli grida nell'animo che il serpe il quale uccise suo padre ne occupa il trono, ma egli non sa come appurare la cosa, e vorrebbe anzi, per torsi a quel martello, ritornare agli studi in Vittemberga. Un avvenimento soprannaturale lo informa com'egli ben s'apponesse al vero. Lo spettro del padre gli narra tutta la tragica sua fine, e lo sprona alla vendetta. Amleto giura in quel punto di obbedire al comando paterno, ma quella risoluzione dilegua colla notte, e al sorgere del sole egli dubita, teme che quello spettro sia un'opera del demonio; d'altra parte i sospetti contro lo zio si sono aggravati a cento doppi; più irresoluto ancora di prima non sa trovare miglior scappatoia del fingersi pazzo. La fortuna lo aiuta. Una compagnia di comici giunge in Corte chiamatavi appunto per sollevare lo spirito del creduto pazzo.

Amleto sceglie egli stesso il dramma da rappresentarsi: è una truce storia di assassinio e d'incesto, nella quale egli inscrisse pochi versi, per meglio rendere immagine del racconto dello spettro. A quello spettacolo il re non può vincere se stesso, e fugge inorridito. Amleto non dubita più: altro non gli rimane oramai che uccidere suo zio. L'opportunità tosto gli si presenta: egli sorprende il re solo mentre, lacerato dai rimorsi, sta pregando; fa per slanciarsi su di lui colla spada, ma si rattiene: sarebbe vendetta torlo di vita mentre prega? In tal modo ucciderebbe solo il corpo e non l'anima, ed egli vuole che la sua vendetta non s'arresti alla soglia della tomba, ma giunga al di là. Concede breve tregua al re e si reca da sua madre che gli aveva chiesto un colloquio. Qui il carattere d'Amleto comincia a produrre gli inevitabili effetti: mentre egli è con sua madre, s'avvede che alcuno origlia dietro la porta; credendolo il re lo trafigge, ed uccide invece il povero Polonio. Tetro omicidio! per cui, infranto l'equilibrio morale, s'ingenereranno altri lutti, la pazzia e il suicidio d'Ofelia, il furore di Laerte, la sua congiura col re contro Amleto, e per ultimo la spaventosa catastrofe del dramma, ove cadono morti l'un dopo l'altro la regina, il re, Laerte ed Amleto. Così la vendetta si compie, ma all'infuori della volontà del figlio ultore; egli stesso è in quella coinvolto, non sa se sia stato braccio o strumento d'una potenza inviolabile; esclama: — « Gran Dio! Quale abbietto « nome, o Orazio, io lascerò sulla terra « se non si verranno a sapere i casi che « succedettero! Se tu mai mi portasti nel « tuo cuore, per poco ancora indugia a « morire, respira ancora, sebbene a fatica, fra il mondo dei perversi, e narra « qual fu la mia istoria. » — E conchiude: — « Il resto è silenzio. »

Questo sognatore che invece d'operare si perdeva a meditare sulla ragione dell'*essere o non essere* e sui destini umani, presso a spirare è soprappreso dall'ultimo dubbio; la tragedia finisce come è incominciata, nel buio; solo rimane una vaga speranza che nessuno osi di formolare.

È la parte più cupa dell'umanità, ma pur troppo la più reale. Per secoli l'uomo, che non si addormentò all'ombra dei dogmi, si dovette arrestare ai dilemmi di Amleto; solo ai nostri dì, dopo tante prove, si comincia a sentire una fievole voce, che squarcia il silenzio infinito proclamato dal Principe danese morente.

Ora vediamo come questo carattere sia stato in modo sublime interpretato da Ernesto Rossi.

G. C. Molinari.

(La fine a domenica ventura).

CONFERENZA TELEGRAFICA INTERNAZIONALE.

La Conferenza telegrafica internazionale a Pietroburgo prosegue nei suoi lavori. Noi abbiamo già reso conto delle deliberazioni prese da essa nelle sue prime sedute.

In seguito essa discusse due nuove questioni: cioè quella della trasmissione della corrispondenza telegrafica dei giornali durante la notte, quando le linee non hanno dispacci particolari da spedire, e quella del numero delle lettere che debbono costituire la massima lunghezza della parola. La Conferenza, movendo dalla considerazione che la riunione artificiale di più parole in una sola è contraria alle leggi grammaticali, deliberò che la parola non dovesse avere più di quindici lettere nei dispacci mandati d'uno in altro paese d'Europa e di dieci nei dispacci mandati nelle altre parti del mondo.

La Conferenza intese poscia la lettura della relazione della sua 2ª Commissione sopra la verifica obbligatoria di carte parti d'un telegramma e sopra le regole secondo le quali tale verifica deve farsi.

Inoltre essa diede atto al Belgio e alla Svizzera della loro proposta di accordare certi privilegi ai telegrammi che pagano un prezzo più alto di quello portato dalla tariffa.

IL TERREMOTO NEL PERU'.

Il *Times* ha da Callao (porto di Lima), 27 maggio:

« A Barranquilla la *Imprenta americana* ha pubblicato i seguenti particolari sul recente terremoto nelle Ande: — Una lettera, in data di Salazar, sette miglia lontano da Cucuta, 19 maggio, dice: Alle 11 e 10 ant. di ieri un fortissimo terremoto visitò questa città e regione. Una gran parte della chiesa rovinò, varie case furono distrutte, ed alcune persone uccise. La città di Cucuta è completamente distrutta: soltanto poche famiglie si sono salvate. Il fondaco tedesco venne incendiato da un globo di fuoco, lanciato dal vulcano, il quale continua a vomitar lava. Il vulcano s'è aperto dirimpetto a Santiago, in una cresta il monte detto El Alto de la Giracho.

« Santa Cayetana rimase distrutta, Santiago in gran parte; Gramulotte, Arboleda, Cucutilla e S. Cristobal sono distrutte quasi completamente. La popolazione di queste città è calcolata come segue: Santa Cayetana, 4000 anime; Santiago, 2000; Gramulotte, 3000; Arboleda, 4000; Cucutila, 5000; San Cristobal, 6000. Il paese visitato dal flagello abbraccia le regioni dove la Columbia e la Venezuela si uniscono. La parte di territorio columbiano comprende lo Stato di Santander. È, per certi rispetti, la regione più fertile della Repubblica, e il suo caffè è rinomato in tutto il mondo. San José de Cucuta, la città più importante, era situata sulla linea di confine, e venne fondata da Juan de Marten nel 1554. Qui era l'ufficio di dogana. La sua popolazione era calcolata a 16,000 anime. Faceva un gran commercio ed era il deposito principale di caffè e cacao. La scossa fu sentita assai forte a Bogota e nei dintorni. Un signore, che trovavasi a Facalativa, dice che la scossa durò tre quarti di minuto. Fu sentita leggermente anche a Barranquilla. »

LE NUOVE TARIFFE POSTALI PER L'ESTERO.

Il trattato dell'Unione generale delle Poste conchiuso a Berna il 9 ottobre 1874, è stato posto in esecuzione il 1° luglio corrente.

Fanno parte dell'Unione i seguenti Stati, oltre l'Italia:

L'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, l'Egitto, la Germania, la Gran Bretagna, la Grecia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Romania, la Russia, la Serbia, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia e la Norvegia, la Svizzera, la Turchia, la Francia (solamente dal 1° gennaio 1876).

La tassa delle corrispondenze sarà uniforme per questi paesi, eccetto, per ora, la Gran Bretagna, il Portogallo e la Spagna, per i quali è necessario servirsi della mediazione della Francia non partecipe all'Unione, e l'Egitto, gli Stati Uniti e la Turchia pei quali si applica una lieve sopratassa pel trasporto di *via di mare*.

Sono per conseguenza stabilite dal 1° luglio anzidetto le infradescritte tasse postali:

Per l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Germania, la Gran Bretagna, via di Germania, la Grecia, il Lussemburgo, Malta, i Paesi Bassi, la Romania, la Russia, la Serbia, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera:

Lettere: francatura 30 cent. il porto di 15 grammi; le non francate provenienti da questi paesi 60 cent. il porto di 15 grammi;

Cartoline: francatura obbligatoria 15 centesimi;

Carte manoscritte, campioni e stampe: francatura obbligatoria 7 centesimi il porto di 50 grammi;

Raccomandazione delle lettere, delle cartoline, delle carte manoscritte, dei campioni e delle stampe: il diritto fisso di 30 centesimi, oltre la rispettiva tassa di francatura obbligatoria.

Per l'Egitto, gli Stati Uniti e la Turchia coi piroscafi italiani ed austriaci:

Lettere: francatura 40 centesimi il porto di 15 grammi; le non francate provenienti da questi paesi 80 centesimi il porto di 15 grammi;

Cartoline: francatura obbligatoria 20 centesimi;

Carte manoscritte, campioni e stampe: francatura obbligatoria 10 centesimi il porto di 50 grammi;

Raccomandazione delle lettere, delle cartoline, delle carte manoscritte, dei campioni e delle stampe: il diritto fisso di 30 centesimi, oltre la rispettiva tassa di francatura sempre obbligatoria.

Per il Portogallo:

Lettere: francatura 60 centesimi il porto di 15 grammi; le non francate provenienti dal Portogallo lire 1 20 il porto di 15 grammi;

Cartoline: francatura obbligatoria 25 centesimi;

Stampe: francatura obbligatoria 10 centesimi il porto di 50 grammi;

Raccomandazioni delle lettere, delle cartoline e delle stampe: il diritto fisso di 30 centesimi, oltre la rispettiva tassa di francatura sempre obbligatoria.

Per la Spagna:

Lettere: francatura 50 centesimi il porto di 15 grammi; le non francate provenienti dalla Spagna lire 1 il porto di 15 grammi;

Cartoline: francatura obbligatoria 30 centesimi;

Stampe: francatura obbligatoria 10 centesimi il porto di 50 grammi;

Raccomandazione delle lettere, delle cartoline e delle stampe: il diritto fisso di 30 centesimi, oltre la rispettiva tassa di francatura sempre obbligatoria.

Le corrispondenze per la Gran Bretagna hanno anche corso per la via più celere del Moncenisio, al prezzo di 40 centesimi per porto di 15 grammi le lettere, di 20 centesimi le cartoline, di 10 centesimi per porto di 50 grammi le carte manoscritte, i campioni e le stampe.

Le corrispondenze per la Grecia e per la Turchia continueranno ad aver corso anche col mezzo dei piroscafi francesi alle stesse condizioni e prezzi che per l'addietro.

Qualunque oggetto raccomandato potrà, a richiesta del mittente, essere spedito negli Stati dell'Unione, accompagnato da una ricevuta di ritorno, mediante il previo pagamento di 20 centesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

Sono state stampate, ed ora sono in via di distribuzione agli onorevoli deputati, le relazioni della Giunta incaricata di esaminare le convenzioni ferroviarie.

Si dice che l'on. Taiani intenda rispondere agli appunti che gli furono mossi in Senato dall'on. De Falco, già ministro di grazia e giustizia.

I ministri vanno a spasso.

L'on. Finali si è recato a San Benedetto del Tronto.

L'on. Visconti-Venosta si recherà in Valtellina.

L'on. Ricotti andrà a Lugano; speriamo che vi impari in qual modo, spendendo pochissimo, la Svizzera sia meglio armata, in proporzione, dell'Italia.

Ieri mattina, proveniente da Roma, è arrivato a Firenze il cardinale Berardi, e stamattina ha proseguito il suo viaggio alla volta dell'Alta Italia.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha trasmesso una circolare ai propri dipendenti in merito all'imposta della ricchezza mobile, dalla quale rileviamo i seguenti periodi:

« La R. Corte d'Appello di Casale, colla sua sentenza del giorno 7 maggio 1875, ha definitivamente giudicato in diritto, che la imposta di *Ricchezza mobile sulle paghe giornaliere* non debba essere soddisfatta sotto forma di ritenuta, ma bensì pagata direttamente dagli interessati sotto l'impero delle formalità comuni a tutti gli altri contribuenti.

« In forza di questa sentenza la Società, incominciando dal prossimo accertamento pei ruoli dell'anno 1876, resta completamente esonerata dall'obbligo di denunciare i salari de' suoi agenti retribuiti a paga giornaliera, e di pagarne essa stessa per loro conto l'imposta, salvo il diritto di rivalsa; obbligo che finora le fu imposto dal Governo, per gli effetti del decreto legislativo 28 giugno 1866. »

La Società, astenendosi quindi innanzi dal dichiarare i redditi dei suddetti agenti, sospenderà di conseguenza, col mese di gennaio 1876, a loro riguardo qualsiasi ritenuta in titolo d'imposta.

Questo povero nostro Piemonte trovasi in quest'anno afflitto da un tempaccio pessimo per l'agricoltura.

Le grandini che d'ordinario non colpiscono che ristrette località, in quest'anno devastarono estesissime regioni; alle grandini si unirono gli uragani d'acqua e d'aria che in certe parti compromisero grandemente i raccolti; l'altro ieri, venerdì, per esempio, fra Chivasso e Livorno è stata tanta l'acqua cadata che le robuste piante di granoturco furono schiacciate a terra; una corrente d'acqua, quasi un fiume, correva per tutte quelle campagne recando la rovina dappertutto.

Il tempo umidiccio, fresco, freddo compromette poi tutti i raccolti in generale; la vegetazione è lenta e stentata, la crittogama invade i vitigni, le risaie han vivo bisogno di sole, tutti i lavori di campagna sono in arretrato, ogni cosa soffre e si perde, ed intanto imposte gravissime si aggiungono alla gragnuola ed alle intemperie per spogliare queste povere provincie.

FRANCIA.

I tre gruppi di sinistra, in un'adunanza presieduta dal signor Labbulaye, votarono ad unanimità la seguente deliberazione:

« L'Adunanza, considerando che dopo il voto del 25 febbraio, il paese reclama incessantemente che siano attuate le nuove istituzioni;

« Considerando che l'interesse generale si impone a tutti i rappresentanti del paese;

« Considerando che l'ordine del giorno delle leggi che debbono essere votate prima della chiusura potrà esaurirsi prima del 15 agosto, purchè si faccia senza lunghi discorsi ed emendamenti, raccomanda la massima riserbatezza a' suoi membri, ed incarica i suoi uffizi d'intendersi col Governo e col Presidente dell'Assemblea per fissare definitivamente l'ordine del giorno e giungere al più presto possibile allo scioglimento. »

La grande maggioranza dei membri della Assemblea, ed il Governo pure, sembrano pienamente d'accordo col paese nel riconoscere la necessità dello scioglimento. I fogli legittimisti invece vorrebbero che si prorogasse la Camera fino all'autunno, per avere poscia una sessione d'inverno. Evidentemente, non hanno guari fede nel suffragio universale.

— Intorno agli arresti operatisi il 18 scorso giugno a Lione, il *Salut public* dice che parecchi degli arrestati avrebbero fatte delle rivelazioni complete, e che la giustizia avrebbe nelle mani tutte le fila d'una società segreta politica, che s'intitolava *La Permanente*.

— A Tolosa, onde prevenire la propagazione di miasmi pestilenziali, si spruzzano i rottami e le macerie delle case crollate nel borgo con materie disinfettanti. Ma tale è la estensione dei disastri, specialmente nelle campagne circostanti, che si durerà molta fatica per circoscrivere ogni pericolo di morbo malefico.

Tutta l'Alta Garonna presenta l'aspetto di un paese devastato da un'eruzione vulcanica, colla differenza che il vulcano avrebbe lanciato del fango in luogo di lava bollente.

Anche la miracolosa Grotta di Lourdes fu sorpresa dall'inondazione; le acque si innalzarono fino alla statua della Vergine che si trova all'altezza di due metri sopra il suolo.

Parigi, 3 luglio. — Le somme raccolte finora dal Comitato centrale presieduto dalla Duchessa di Magenta, per soccorrere gl'inondati del Mezzogiorno, oltrepassano già il milione.

— Il fratello Irlide fu eletto superiore generale dei Fratelli delle scuole cristiane in Francia.

Londra, 2 luglio. — Si annunzia il fallimento della casa di setorie Kilburn Kershaw e Comp. Il passivo ammonta a 750,000 lire sterline.

PROVVEDIMENTI CONTRO LE INONDAZIONI.

Molto si parla a Parigi di questi giorni di un libro pubblicatosi colà nel 1871, col titolo: « *Memorie sul regime generale delle acque correnti.* »

Autore di questo libro è l'ingegnere *Thomé de Gamond*, ben noto nel mondo scientifico, essendo egli stato il primo promotore dell'idea d'un *tunnel* sotto la Manica.

Dopo i recenti disastri, l'opera del signor Thomé de Gamond essendo diventata di un'attualità vivissima per tutti, è ora oggetto di studi e di commenti dovunque.

Secondo quest'autore, il flagello delle inondazioni non è che il risultato naturale del disordine nel quale si lascia il regime delle acque correnti.

Il problema delle inondazioni deve essere risolto, non già col sistema delle dighe longitudinali dei fiumi, ma colla soppressione della celerità della corrente integrale sul letto dei fiumi.

Certo che non sarebbe impresa di lieve momento il dominare la forza immensa che trascina verso il mare 180 miliardi di metri cubi d'acqua sopra un tratto di 130,000 chilometri, con una pendenza media di 1m,52 per chilometro. Ma il signor Thomé de Gamont afferma che quest'impresa potrebbe attuarsi colle risorse di cui dispone la scienza. A parer suo, i mezzi da impiegarsi si riducono a due: 1° regolarizzazione normale degli scaricatori ed emissari d'ogni genere disposti per trattenere e distribuire le acque, non lasciando discendere al mare che una parte ristretta delle medesime; 2° stabilimento di spaziosi serbatoi creati a monte del sistema per raccogliere in deposito una parte delle acque fluviali sovrabbondanti.

Coll'aiuto di questi lavori, che non costituiscono che una semplice estensione e generalizzazione metodica dei lavori idraulici in uso, la pendenza disordinata dei fiumi sarebbe surrogata da una serie di piani d'acqua regolari e successivamente subordinati. Si opererebbe in tal modo, secondo l'espressione stessa dell'autore, la trasformazione del piano inclinato dei fiumi francesi in una scala idraulica. Ora, raccolte in serbatoi fin dalla loro sorgente le acque sovrabbondanti, e meglio regolarizzate le acque libere nei loro corsi, il flagello delle inondazioni sarebbe per sempre scongiurato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 3 luglio.

Ozanne è atteso nel corrente luglio, e s'incontrerà con Luzzati per preparare le basi del nuovo trattato di commercio.

Pest, 3 luglio.

Di 104 elezioni conosciute, 86 sono di liberali ed 8 di partigiani-Sennyey e 10 dell'estrema sinistra.

Roma, 3 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga la sessione parlamentare. Con altro decreto sarà stabilito il giorno per la riconvocazione del Parlamento.

Vienna, 3 luglio.

Il principe Umberto, il principe ereditario di Germania ed il granduca di Russia alloggeranno nel palazzo imperiale, e saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dagli arciduchi.

Mac-Mahon ha incaricato Vogüé di fare le sue condoglianze per la morte dell'Imperatore Ferdinando, e rappresentare la Francia ai funerali.

L'Imperatore regalò a Robiliant il suo ritratto.

Milano, 4 luglio.

Il principe Umberto partì stamane, accompagnato da De Sonnaz, Giolitti e Brambilla; a Gorizia incontrerà il treno imperiale e il conte di Robiliant.

Madrid, 3 luglio.

La situazione di Derregaray è compromessa.

Versailles, 3 luglio.

L'Assemblea approvò la legge sulla ferrovia di Lione, ed incominciò a discutere la legge sulla ferrovia della Fiandra e Picardia. Lepère ritirò la sua proposta.

I presidenti dei tre gruppi della sinistra conferirono oggi coi presidenti degli altri gruppi parlamentari circa lo scioglimento dell'Assemblea; ma i presidenti del gruppo Lavergne e del gruppo di destra risposero che non ebbero alcun mandato di discutere tale questione, e che conferirebbero coi gruppi rispettivi.

Una nuova conferenza è fissata per lunedì.

Nuova-York, 3 luglio.

I giurati, non avendo potuto mettersi d'accordo sul processo Tiltona, furono autorizzati a ritirarsi.

Shanghai, 3 luglio.

L'incidente insorto a Chinkiang venne accomodato.

CRONACA NERA

Stamane venne preso in contravvenzione l'esercente osteria C. M. in via Franco Bonelli, perchè alle 2 1/2 di notte teneva giuoco di carte e somministrava vino.

— Furono eseguiti diversi arresti per questua, oziosità, sciocchezze e disordini.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 3 luglio 1875.

Caffè. — I mercati europei danno prova di qualche fermezza, ma lodarno si cerca nei medesimi quell'attività che regnava per lo passato. Il consumo è quello che più d'ogni altro procede ad acquisti, giacchè la speculazione sempre timorosa non si decideresi a rientrare risolutamente nell'articolo.

Le domande da noi sono assai limitate, e conseguentemente limitati gli affari, e ciò eziandio per le pretese dei possessori che mantengono elevate le loro domande. Si vendettero in tutto 100 sacchi Rio mediocre da L. 103 a 105 i 50 chilo.

Sabato scorso arrivarono da Porto Rico col brig. *Maria Costa* sac. 3424, ed in quest'ottava ci pervennero da Londra sac. 124, da Liverpool sac. 100, da Bombay sac. 11 e fardi 2, e da Marsiglia sac. 731 e fardi 2.

Zuccheri. — Le qualità greggie proseguono a mantenersi in calma, con affari sempre limitati, anche in conseguenza dello stato normale del nostro commercio per la soppressione del Porto Franco.

Nei raffinati la tendenza si conserva debole. La Raffineria Nazionale vendette la maggior parte del suo prodotto di questo mese ascendente a 4000 sacchi a prezzo tenuto segreto.

Gli arrivi dall'estero proseguono regolari: ricevemmo in questa ottava da Liverpool sac. 971, da Amburgo sac. 970 e da Marsiglia sac. 1546.

Cuoi. — Meno che nelle qualità secche di Buenos Ayres e Montevideo, tutte le altre sono sempre deboli.

Si vendettero in questa ottava 6231 cuoi.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° giugno	N. 172,550
Arrivi nel mese	» 92,492
	N. 265,042
Sortiti nel mese	» 54,240
Dep. al 1° corr. in 1ª e 2ª mani	N. 210,802

con compresi fardi 40,746 non nati.

Olio d'oliva. — I corsi si mantengono bassi in tutti i mercati italiani, tranne il consumo che fa degli acquisti per i propri bisogni.

Si vendettero da noi nell'ottava 255 q.

Petrolio. — Dispacci particolari ci segnano il mercato fermo, sì a Nuova York che a Filadelfia, e i poli sono pure molto sostenuti (sc. 5 3/8 a 5 4/8) stante la scarsezza dei velieri, perciò le offerte per l'esportazione sono limitate, e a prezzi molto più alti della settimana precedente.

In quello d'Anversa l'articolo è meno sostenuto, e i prezzi che si praticano sono al disotto di quelli d'origine.

Sul nostro pel pronto non fu conchiuso alcun affare di rilievo, mentre che le trattative per merce a consegnare furono animatissime.

Il nostro deposito a tutto il mese di giugno p. p. era di barili 2000 circa fra Canada e Pensilvania, e di casse 110,000 circa come sopra, formando un totale di quintali 37,800 circa, contro 67,958 circa che esistevano l'anno scorso nell'istessa epoca.

Cereali. — Non risultano gravi danni all'interno per le prolungate ed abbondanti pioggie dei giorni scorsi.

I prezzi dei grani non aumentarono che di L. 1 per ettolitro, restando invariati i granoni, il cui raccolto promette divenire abbondante.

La corsa che l'aumento fece la scorsa ottava nei grani del nostro scalo, si arrestò sulle 24 25 per Berdianska Zeneri che declinarono nella corrente fino a lire 23 75: vendite che la speculazione intende fare onde realizzare il beneficio del suo operato.

Dall'Azoff ed Odessa seguita l'accertamento dei danni sofferti dalla raccolta a cagione della siccità, ma per contro i Principati Danubiani, le possessioni Turche hanno raccolto abbondantissimo; l'Ungheria potrà esportare molto, e di questa situazione ne va intesa l'Inghilterra che con ha quasi variato il prezzo corrente del suo mercato.

Le nostre operazioni settimanali ascendono ad ett. 40,000 di grani esteri venduti e consegnati, e quint. 10,000 nazionali.

Riso. — Il deposito nell'interno essendo molto ridotto, ed essendo sopraggiunte delle domande pressochè dagli ultimi bassi prezzi, abbiamo a segnalare dell'aumento provocato dalla mancanza soprattutto del genere nano. I prezzi chiudono come segue: mercantili da L. 31 a 32, id. buoni da 32 50 a 33 50, bauci da 34 a 35, giavole da 36 50 a 37 50.

Cereali. — Marsiglia, 1° luglio, mercato meno attivo.

Vendute: ett. 500 frumento Irka Nicopoli 125|121 a fr. 34 50 dispon.; 800 Berdianska 129|124 a 34 id.; 800 Danubio 126|121 a 33 28 design. immed. arr. luglio; 3200 Irka Azoff 128|124 a 32 50 design. 15 luglio; 1120 Taselle Orano i 100 chil. a fr. 38 50 mercato fermo luglio, agosto a 7bre; 3200 Berdianska 128|124 a 36 mercato fermo sui 4 ultimi mesi; 4800 Marianopoli 125|124 a 33 design. luglio-agosto arrivo 8bre; 3200 id. id. a 33 50 design. 15 luglio; 800 Taganrok 132|128 a 32 62 1/2 design. immed. arr. luglio a agosto; 540 Danubio 128|123 a 29 75 disponibile.

Il tutto per 160 litri, cont. sc. 1 0/0 al deposito.

Arrivi: 17,280 ett. frumento; 330 ett. maliga.

Vercelli, 2. — Oggi il riso ebbe l'aumento di una lira; e di cent. 75 il grano. Il mercato del riso fu animato con tendenza ad ulteriore aumento.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 28 giugno al 3 luglio.

Quercia	min.	L. 0 50	a 0 55	med.	» 52
Faggio	»	» 0 40	a 0 46	»	0 43
Noce	»	» 0 40	a 0 44	»	0 42
Ontano	»	» 0 40	a 0 43	»	0 41
Pioppo	»	» 0 32	a 0 35	»	0 33

In tutto min. 10,000.

Fieno	min.	L. 0 80	a 0 90	med.	0 85
Paglia	»	» 0 60	a 0 75	»	0 67

In tutto min. Fieno 3000. Paglia 2000.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 giugno al 3 luglio 1875.

Frumento tenero l'ett.	L. 23 65	a 22 56
Granoturco	»	» — —	a 10 84
Segale	»	» — —	a 15 16
Riso nostrano	»	» 32 52	a 26 02
Paisie	min.	» 1 75	a 1 50
Legna forte	»	» 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 20
Fieno	»	» 0 70	a 0 60
Paglia	»	» 0 55	a 0 50

Mercato di Piacenza.

(Nostra corrispondenza)

3 luglio. — Frumento in ribasso, maliga in ribasso e segale a prezzi fermi.

225 ett. Frumento	L. 23 26	a 21 96
33 » Segale	» 14 35	a 13 05
124 » Maliga	» 12 40	a 10 22

Borsa di Genova. — 3 luglio.

Rendita italiana	76 10
Azioni Banca Nazionale	1993 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni regia Tabacchi	819 —
Azioni ferr. Meridionali	331 —

Francia brevi lett. a 107 1/2 dec. a 106 85.
Londra a vista lett. 27, danaro 26 98.
Marenghi da 21 37 a 21 38.
Sconto 5 per 0/0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei cereali. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 4 luglio 1875

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mercato
Cora	37 35	33 30	26 25	150
Canco	38 44	32 37	25 31	7000

Firenze, 2			**3**
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 80	75 90
Oro fenera	21 37	21 40
Londra lettera	26 80	26 81
Cambio su Parigi	106 80	106 95
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	862 —	862 —
Banca Nazionale	1985 —	1990 —

Az. ferr. Merid.	343 —	343 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1235 —	1238 —
Credito Mobiliare	735 —	738 —
Parigi, 2		**3**
3 per 0/0 Francese	64 97	64 10
5 per 0/0 id.	104 35	104 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 10	73 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	203 —	210 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	215 —
Ferr. Romane	— —	60 —
Obbl. Lombarde	229 —	229 —
Obbl. Romane	217 —	217 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 5
Cambio sull'Italia	65/8	63/4
Consolidati inglesi	94 7/16	94 3/16
Vienna, 2		**3**
Mobiliare	214 50	213 75
Lombarde	91 75	91 —
Banca Anglo-Austr.	113 70	112 75
Austriache	270 —	270 50
Banca Nazionale	927 —	926 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88 5
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 50	111 50
Rendita Austriaca	73 50	73 75
Idem in carta	70 25	70 25
Unionbank	96 25	96 60
Berlino, 2		**3**
Austr. Marchi di Ban.	494 —	498 —
Lomb. Franchi	162 —	167 —
Mobil. Marchi di Ban.	353 —	358 —
Ren. it. Franchi	71 75	72 25
Id. Turca Id.	40 25	40 50
Londra, 2		**3**
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8
Rendita Italiana	70 1/8	70 5/8
Spagnuolo	18 5/8	19 1/4
Turco	42 —	42 1/4
Egiziano del 1873	75 3/8	75 7/8

CITTÀ DI FIRENZE

1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore

di Lire **500 in oro** ciascuna sul Tesoriere Comunale

esenti da ogni imposta

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° Luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto ammentovato.

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° **All'interesse del 5** °/₀ all'anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire **25** in oro, pagabili per semestre al 1° Giugno ed al 1° Dicembre. **Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.**

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge od imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che **esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.**

Prezzo di Emissione Lire it. **410** in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire	**50** —	**in oro**	all'atto della sottoscrizione
»	**60** —	»	all'epoca della ripartizione
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Agosto 1875
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Settembre 1875
»	**100** —	»	dal 15 al 20 Ottobre 1875
Lire	**410** —	**in oro.**	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive **porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze** e di un **Assessore Comunale** ed il **visto del Tesoriere Comunale,** di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di **anticipare i versamenti**; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 °/₀ all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 °/₀ all'anno, a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisorii in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

a **FIRENZE**	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana) alla Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano	a **LIVORNO** » **LUCCA** » **SIENA** » **PISA** » **AREZZO**	alla Banca Nazionale Toscana
» **GENOVA** » **TORINO**	alla Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano	» **PARIGI**	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
» **MILANO**	alla Banca di Credito Italiano	» **GINEVRA**	id. id. presso li signori Bonna e C.
» **ROMA**	alla Banca Generale	in **ALSAZIA e LORENA**	alla Banca d'Alsazia-Lorena.

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50 in oro.**

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza dell'annualità stabilita, oltre tutti i diritti e ragioni cedesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal sig. Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi d'ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa così quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè durerà in questa qualità, rappresentata come sopra dal sig. conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Da vendere al presente

Elegante **Palazzina** (già Parato), a due piani, ciascuno di otto membri, e tutti mobiliati con lusso. Rustico attiguo, con un podere di circa 6 stiari fra vigna, campo, prato e ceduo, posto a 60 metri da Monforte d'Alba, su di un amenissimo poggio, ed a pochi chilometri dalla Stazione ferroviaria sulla linea Torino-Savona.

Dirigersi a **Lorenzo Raviola,** proprietario in Monforte d'Alba. 713

DA AFFITTARE

Quattro bellissimi Alloggi, messi a nuovo, via Basilica, N. 2, dal Portinaio, 843

Da affittare

Quattro camere al piano terreno con cantina.

Via San Francesco da Paola, 25. 673

Cartiera Italiana

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 25 maggio, sono invitati li signori Azionisti della **Cartiera Italiana** a versare il **6° Decimo** in **L. 50** per Azione.

Il versamento dovrà effettuarsi dal giorno 5 al 10 luglio prossimo venturo:

in TORINO presso la **Banca di Torino**
in MILANO presso i sigg. **Vogel e comp.**

Torino, 26 maggio 1875.

547 **LA DIREZIONE.**

INCANTO

via Barbaroux, N. 37, piano secondo,

Lunedì 5 luglio e seguenti, dalle ore 1 1/2 alle 5 pomeridiane, di ricchi Mobili, cioè: Letto ed Armadio stile Pompei, Cassaforte e Scrigno incombustibili, tutti di Vienna, Quadri, Argenterie, Libri, Lingerie, Rame, Finimenti da cavallo, oggetti diversi.

702 **G. B. Mosca,** *estimatore giurato.*

INCANTO VOLONTARIO

per cessazione di commercio

Giovedì 1° luglio e seguenti, in via Po, N. 37, dalle ore 9 alle 12,1/2 e dalle 2 alle 5, coll'opera del perito sottoscritto si venderanno tutti gli oggetti di Ferramenta e Chincaglierie arredanti il Negozio del sig. cav. *Barbiè*, consistenti in Letti di ferro di ogni qualità, Attrezzi di campagna, Mobili simili, Incudini, Pompe, Posate di Pakfond, Oggetti di Bronzo, Serrature all'inglese ed altri oggetti relativi.

667 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

La Riunione Adriatica di Sicurtà

reca a conoscenza dei proprii Assicurati che essa è disposta ad anticipare il pagamento dei risarcimenti liquidati per danni **GRANDINE**, e ciò verso abbuono del relativo interesse.

Quelli che volessero approfittare di tale disposizione, dovranno produrre domanda in iscritto all'Agenzia che emise la Polizza, la quale, dopo 5 giorni, farà il regolare pagamento delle somme richieste. 720

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Prietti,

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 483

Con autorizzazione della Corte d'Appello 7 cadente mese il sottoscritto ritiene i minutari del fu

NOTAIO CAV. LORENZO BONACOSSA.

29 giugno 1875.

Natale UBERALE

704 *Torino, via Milano, N. 20.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio 2 3

Farine 8 marche pel corrente (*) . Fr. 56 25 56 25
» » per agosto . . . » 56 75 57 —
» » pei 4 mesi da settem. » 58 75 59 —
» » pei 4 mesi da novem. » 60 — 60 —
Nazionali Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀₀ » 56 25 56 25
» » °/₀ . . . » 59 75 59 75
» **bianco 3** . . . . . » 67 75 67 75
» **raffinato scelto** . . . . » 147 — 147 —

Liverpool, 3 luglio (sera)

Cotoni — **Vendite generali** Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 3 luglio (sera)

Cotoni — **Vendite** Balle 1200.
Buona ricerca regolare — Prezzi facili.
Rimanente qualche compratore principalmente nella qualità *surate*.
Caffè — **Vendite** Sacchi 570.
Mercato pesante.
» — **Maracaibo** . . . . . **Fr.** 110 — — —
» — **La Guayra non scelto** . **Fr.** 110 — — —

Marsiglia, 3 luglio (sera)

Frumenti — **Importazione** Ett. 37207.
Vendite » 36960.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.
(*) Questo prezzo si intende per 153 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e comp.

TEATRI

Carlino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Oreste, tragedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà:
Orfeo all'inferno, operetta.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia D. Grossi rappresenterà:
Saverna flagello dei Filistei, dramma in 4 atti.

Cavallerleone

Posto vacante di Maestro di 1ª e 2ª Elementare maschile, coll'annuo stipendio di L. 600 ed alloggio gratuito. Presentare i regolari documenti al Sindaco entro il mese di luglio prossimo. 669

Grande Magazzino

da **LETTI IN FERRO** di ogni qualità e **MATERASSI DI LANA**, con Fabbrica unita per ogni sorta di commissioni, sia per Collegio che per Privati, di

PEROTTI ANTONIO,

via Belvedere, 36, Torino. 671

SI DESIDEREREBBERO ad imprestito L. 2000. L. 200 a chi di ciò si incaricasse. Scrivere al signor G. G., fermo in posta, Torino. 708

GIAVENO

Da affittare Alloggio di 8 Camere, Porticato, Giardino, con passeggiate ombrose.

Dirigersi al signor **Rolando Maurizio**, Piazza Statuto, N. 14. 644

Una damigella stata educata in uno dei primi Istituti di Torino, munita del Diploma Magistrale Superiore Normale, colle lingue francese ed inglese a disagno, desidera collocarsi in qualche famiglia come Istitutrice.

Scrivere all'indirizzo: P. R. D., fermo in posta. 676

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto, ad instanza del signor *Ermenegildo Mentasti*, notifica che alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente, nel suo Studio, via Basilica, N. 1, si procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, **di una casa con cortile e siti adiacenti, posta in Torino, Borgo Dora,** fra i confini a mezzodì il Corso San Massimo, a levante il sig. Daziano Camillo, a notte la signora vedova Baima, a ponente il Vicolo S. Leone, divisa in due distinti lotti. L'asta sarà aperta, per il primo lotto a L. 38,500, e per il secondo L. 36,500.

Per le rimanenti ed esatte indicazioni della proprietà, vedi il relativo avviso d'asta.

Torino, 1° luglio 1875.

712 **Vaccarina Pietro,** *Not. Coll.*